

Bari		1 Parma		2	
Fontana	6,5	Bucci	6,5		
Mangone	5,5	Pin	6		
Manighetti	6	Di Chiara	6		
Bigica	7	Minotti	6		
(80' Alessio)	sv	Apolloni	6		
Amoruso	6,5	Sensini	7		
Ricci	5	Branca	6		
Gautieri	5	(80' Susic)	sv		
(80' Protti)	sv	D. Baggio	6		
Pedone	6,5	Crippa	8		
Tovalieri	7	Zola	7,5		
Gerson	6	Asprilla	6		
Guerrero	6				
All. Materazzi		All. Scala			
(12 Alberga, 13 Brioschi, 15 Barone)		(12 Galli, 14 Pellegrini, 15 Fiore, 16 Caruso)			

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 6.
 RETI: 13' Zola, 20' Tovalieri; 78' Crippa.
 NOTE: Angoli: 10-4 per il Parma. Giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 40.000. Nell'intervallo è stato attivato l'impianto di illuminazione. Ammonito: Amoruso.

Crippa-Zola, anche a Bari festa gialloblù

La squadra di Materazzi non riesce a fermare il Parma. Nonostante il momentaneo pareggio di Tovalieri gli emiliani vincono e tornano da soli in testa alla classifica. Per i pugliesi seconda sconfitta consecutiva.



Zola, autore del primo gol del Parma, contrastato da Gerson

Arzieri/Ap

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

BARI. Il trenino dei desideri del Bari all'incontro va, come diceva una canzone: fa festa per un tempo solo, illuso dal gran gol di Tovalieri che a 30 anni ha trovato finalmente la dimensione profetizzata da Liedholm nella notte dei tempi: poi più nulla, «piallato» da un Parma che è come un tunnel nero dipinto sulla parete di una montagna. Il «crak» è fragoroso, ma il San Nicola applaude quel deragliamento, per forza maggiore. Troppo superiore il Parma. Applausi per tutti, allora, al termine di una gran partita. Abbracci e baci fra i giocatori di Scala: solo alla fine sanno che la Juventus, bloccata sul pari dal Genoa, è stata scavalcata. Come trascorrere il Natale in testa alla classifica. Bravi tutti quanti, ma in particolare Crippa e Zola, il braccio e la mente.

È un Parma in versione più spregiudicata del solito: un 4/3/3 anziché il comodo e rassicurante

5/3/2. Non è facile rimpiazzare in difesa tre uomini come Benarrivo, Mussi e soprattutto Couto. (Impegnato con la nazionale portoghese): e allora, forse, visto che manca e mancherà per un pezzo anche Brolin, è giusto puntare sugli uomini migliori lanciando il tridente Branca-Zola-Asprilla. La miglior difesa è l'attacco e per mettere via gli scudetti bisogna fare punti anche in trasferta: era dall'11 settembre scorso che gli emiliani non vincevano lontano da casa. Partita veloce, bella e combattuta perché a un Parma sbilanciato in avanti si contrappone questo Bari tutto pressing e contropiede, schierato con una «difesa a 5» (nella quale però Gerson fa da collante col centrocampista) tre centrocampisti e due punte mobili e imprevedibili: si va avanti fra continui ribaltoni per dirla con un termine alla moda, la palla schizza da un'area all'altra con la velocità del lampo.

Parte la squadra di Materazzi ai mille all'ora e su un cross di Guerrero dalla sinistra il pallone attraversa tutta l'area emiliana prima dell'intervento di Minotti in corner (2'). Nel derby colombiano tra Asprilla e Guerrero il primo round è dello scatenato corridore di Cali. Ma come il Bari toglie il piede dall'acceleratore, ecco subito il Parma: minuto 8', punizione di Crippa rimpallata, Zola è il più veloce a raggiungere palla e tirare, Fontana non trattiene e Branca arriva un attimo tardi per la deviazione-gol. Neanche il tempo del rimpianto: quattro minuti dopo su cross di Asprilla, Zola ruba il tempo a Ricci, Amoruso e Fontana e segna addirittura di testa! Niente male per uno alto un metro e 66 centimetri: e questo è il suo settimo gol.

Niente di compromesso, il luna park è appena cominciato. Al 12' il Bari ha già raggiunto il pareggio,

anche qui per un errore collettivo della difesa parmense, cui contribuisce anche Asprilla con un rinvio svigolato: Bucci-ecca dai-palli-in maniera avventurosa, perde palla, la difesa non chiude con tempestività, e sul tiro di Amoruso dal limite è il solito Tovalieri (all'ottavo gol) a imprimere la deviazione decisiva a porta vuota, malgrado il tentativo disperato di Sensini sulla linea. E qui il Bari prende coraggio dopo quella partenza così in soggezione. Materazzi tiene un libero (Ricci) davanti a Fontana e tre marcatori, Mangoni-Amoruso e Manighetti ripresentano su Asprilla (che ora fa soprattutto il tomante), Zola e Branca: micidiale il pressing prodotto da Gerson, Pedone e Gautieri, guidati dalla regia del giovanissimo Bigica a centrocampista: ed è in questo reparto che il Parma nel primo tempo stenta un po', trovandosi spesso in inferiorità numerica, malgrado la grande prova di Crip-

pa. Nel finale di tempo torna a dominare il Parma: assist di Crippa per Zola che a due metri dalla porta calcia maldestramente sul fondo (33'); poi Stafoggia annulla un gol a Crippa per fuorigioco di Baggio fra le proteste del Parma (39'), quindi Fontana para una girata di Asprilla. Proprio allo scadere però su corner di Guerrero, Tovalieri di testa colpisce la traversa con Bucci spettatore.

Ma è nella ripresa che il Parma esce alla grande: praticamente schiaccia il Bari nella sua area, lo martella senza pietà: Fontana sventa un colpo di testa di Crippa (51'), una stangata di Pin (55'), una punizione di Baggio (74'), un tiro ad effetto di Zola (75'). Finché Crippa non azzecca il tiro al 76': mischia in area, Asprilla centra il palo e arriva Crippa sulla respinta a segnare il gol partita. Arrivederci a Parma-Juve nel '95.

LE PAGELLE

Parma, buona intesa nel «tridente»
 Ne fa le spese la difesa pugliese

BARI

Fontana 6.5: nella ripresa resiste a un'impressionante «compilation» di tiri in porta, e volando si fa perdonare l'incertezza sul primo gol.

Mangone 5.5: tiene Asprilla come può, cedendo terreno sugli scatti del colombiano, inevitabilmente.

Manighetti 6: Una prova generosa, sta incollato a Branca e ne limita l'estro dall'inizio alla fine. Ma bisogna dire che l'emiliano non era certo in giornata.

Bigica 7: la sua regia è impeccabile e i suoi lanci per Tovalieri e Guerrero sempre calibrati. Farà parlare di sé questo «registra» dai piedi buoni, barese doc. Per ora è già nazionale Under 21.

Amoruso 6.5: è l'altro barese della squadra di Materazzi; gran fisico, si fa beffare col resto della retroguardia sul primo gol, poi alla distanza si riprende. Bravo anche lui.

Ricci 5: spesso assente nei momenti importanti, non conferma affatto i bei giudizi sentiti e letti sul suo conto: troppi errori nelle chiusure, non comanda a dovere il reparto.

Gautieri 5: uno dei meno brillanti l'ex cesenate, tomante di destra: sulla sua strada trova Di Chiara che lo domina senza un briciolo di compressione (78' Protti sv).

Pedone 6.5: impressionante per continuità d'azione, dopo anni di anonimato fra Centese, Barletta e Como, a 26 anni qui a Bari ha trovato finalmente i giusti riconoscimenti.

Tovalieri 7: allora Liedholm aveva visto giusto anche qui... chi avrebbe creduto ancora al centravanti di Pomezia protagonista in serie A, a un decennio dai fallimentari campionati con Roma e Avellino? Oggi invece è il pupillo dei tifosi.

Gerson 6: ci mette l'anima ma con lui Crippa recita una delle migliori partite del suo biennio al Parma. E dunque qualche responsabilità il nerissimo brasiliano ce l'ha per forza.

Guerrero 6: parte sparato, sembra debba spaccare le montagne, invece alla fine si affloscia al cospetto di Sensini, più bravo e soprattutto più furbo. Proprio al 90' avrebbe la palla del pareggio sui piedi, ma arriva scoordinato e sbaglia la mira. □ F.Z.

Bucci 6: pasticcia moltissimo sul gol del pareggio barese uscendo a vuoto, poi salva con alcuni interventi decisivi specie nel finale su Tovalieri. Un paio di insicurezze invece su parate di ordinaria amministrazione.

Pin 6: la sua regia in mezzo al campo va in tilt contro la verve e la giovinezza di Bigica; lui ci mette l'esperienza: è per questo che Scala lo considera un «jolly».

Di Chiara 6: dalla sua parte spinge Gautieri ma il terzino gli prende le misure quasi subito e va anche spesso a dare un contributo in avanti.

Minotti 6: alterna sempre sagge giocate a qualche svanione, soffre soprattutto la velocità degli attaccanti baresi che sgusciano dappertutto.

Apolloni 6: senza Couto al suo fianco deve impegnarsi al massimo contro Tovalieri, che gli sfugge in occasione del gol del pareggio, ma l'errore è soprattutto di Bucci.

Sensini 7: a vederlo correre non piace però è estremamente concreto, e anche molto furbo, e così riesce a bloccare Guerrero, uno che sui 100 metri gliene darebbe 20 di distacco.

Branca 6: fallisce banalmente un gol nel primo tempo, si rifà con qualche bel tocco nella ripresa, ma non è in gran giornata (78' Susic s.v.).

Baggio 6: con la generosità rimedida a un'impressione incredibile, pericoloso in zona-gol, in difficoltà contro Pedone vien fuori però alla distanza.

Crippa 8: migliore in campo, decide la partita con la rete segnata al 76'; un altro gol gli viene annullato, poi tanti assist e una maratona continua, è in un periodo di forma eccezionale e le cifre parlano chiaro: è il secondo gol in due domeniche.

Zola 7.5: si rifà dalla domenica «nera» di Genova, dove sbaglia tutto il possibile. Stavolta segna addirittura di testa come riusciva talvolta anche al suo maestro Maradona. Gol e assist, una prova di grande intensità.

Asprilla 6: il nuovo ruolo che gli ha ritagliato Scala lo sacrifica sulla fascia come tomante, e qui fa belle cose e cose terribili, sbagliando tocchi elementari. Gioia e croce di Scala che gli ha detto «gioca al 50% per te ma per il restante 50% per la squadra». □ F.Z.

Pugliesi in vantaggio con Cappellini, poi l'argentino su rigore Batigol frena il Foggia

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Alla fine non si è ben capito chi fosse più contento fra Fiorentina e Foggia per il pareggio (1-1) maturato al termine di una partita non bella, ma piacevole. I viola possono darsi soddisfatti per aver agguantato un pari, seppur su calcio di rigore, dopo essere stati in svantaggio e aver subito per lunghi tratti il predominio dei pugliesi, ma è rimasto loro il rammarico di non essere riusciti a chiudere il 1994 con una vittoria. I rossoneri alla vigilia avrebbero certamente sottoscritto un pareggio, ma a conti fatti rimangono con l'amaro in bocca per aver solo accarezzato un sogno e poi esserselo lasciato sfuggire. Lasciando le squadre a decidere sul punto perso o punto guadagnato c'è da dire che mai come stavolta il verdetto del campo rispecchia fedelmente l'andamento della gara.

Fin dalle prime battute il Foggia è parso disposto in campo in modo perfetto. Evidentemente la presenza di Catuzzi a Firenze giovedì scorso (per Fiorentina-Parma di Coppa Italia) è servita, eccome. Il suo Foggia con la ragnatela di centrocampista formata da Bressan, Di Vincenzo, Mandelli e un impeccabile Di Biagio ha tenuto costantemente in mano il «pallino» del gioco, impedendo alla Fiorentina di ragionare e creare opportunità per il tandem Batistuta-Baiano. Di Mauro, al rientro, si è prodigato moltissimo, Cois si è sobbarcato una enorme mole di lavoro, ma l'assenza di un fantasista come Rui Costa si è fatta sentire. Supremazia del Foggia, ma le occasioni sono tutte di marca viola. Al 6' è Robbiati con un rasoterra che fa la barba al palo; e poi nello spazio di due minuti (9' e 10') Baiano prima tutto solo manda fuori un pallonetto e poi esalta Mancini che gli devia in angolo una insidiosa conclusione da fuori area. L'impressione però è che le occasioni siano più il frutto di iniziative personali. Tanto che il Foggia si impadronisce del centro-campo e al 24' passa: Bressan coglie la difesa viola impreparata e verticalizza per Cappellini che trafugge Toldo. La Fiorentina non riesce a riorganizzarsi e la

Fiorentina		1 Foggia		1	
Toldo	6	Mancini	6,5		
Carnasciali	6	Padalino	6		
Pioli	6	Bucaro	6		
Cois	7	Di Bari	6,5		
Marcio Santos	6	Di Biagio	7		
Malusci	6	Caini	6,5		
Carbone	5,5	Bresciani	6,5		
(46' Flachi)	5,5	(82' Biagioni)	sv		
Di Mauro	6,5	Bressan	6		
Batistuta	6	(87' Sciacca)	sv		
Robbiati	6	Cappellini	6,5		
(87' Amerini)	sv	De Vincenzo	6,5		
Baiano	5	Mandelli	6		
All. Ranieri		All. Catuzzi			
(12 Scalabrelli, 13 Sottil, 15 Campolo)		(12 Brunner, 13 Bianchini, 16 Parisi)			

ARBITRO: Treossi di Forlì 6.
 RETI: 25' Cappellini, 54' Batistuta (su rigore).
 Angoli: 4-3 per la Fiorentina. Pomeriggio freddo, terreno in buone condizioni. Spettatori 34.351 (di cui 10.015 paganti e 24.336 abbonati per un incasso complessivo di 1.183.496.745). Ammoniti: Carnasciali, Malusci, Batistuta, Di Biagio, Padalino e Baiano per. Tutto il secondo tempo si è giocato alla luce artificiale.

squadra di Catuzzi controlla agevolmente le rare incursioni di Batistuta e Cois.

Nella ripresa si accendono i riflettori e anche la Fiorentina. Ranieri presenta un 4-3-3, lasciando negli spogliatoi Carbone (un centrocampista) e mandando dietro Flachi (una punta). Si sposta il baricentro del gioco e al 54' arriva l'episodio decisivo: Padalino e Di Bari stratonano in area Baiano, per Treossi è rigore che Batistuta (al quattordicesimo centro) trasforma. È il momento migliore della Fiorentina che preme con insistenza e riesce anche ad andare in gol con Flachi, giudicato però in posizione irregolare.

Il Cagliari cade a Genova: per i doriani cinque reti e spettacolo Si rivede la Samp-show

SERGIO COSTA

GENOVA. Doveva essere la partita della resurrezione per una Sampdoria vilipesa e bistrattata, e lo è stata al di sopra di ogni più rosea aspettativa. Non c'è stato match tra i blucerchiati e il derelitto Cagliari, sotto di tre reti già dopo poco più di un quarto d'ora. La Sampdoria si è schierata con una formazione inedita, a sorpresa, con Mancini al centro delle polemiche per una lunga crisi tecnica disposto in posizione più arretrata alle spalle di un attacco che era composto oltre che dal solito Gullit, dal diciannovenne Bellucci, elemento proveniente dalla formazione Primavera.

L'idea di arretrare il fantasista ha sortito buoni effetti, ma la Sampdoria è risorta e con lui Mancini, grazie alla prova positiva di tutto il complesso, a cominciare dai gregari, come Invernizzi e Platt che si sono sobbarcati la fatica del centrocampo per permettere a Mancini di fare da ispiratore. I blucerchiati erano già in vantaggio dopo 7 minuti: al primo affondo Mancini smarcò Lombardo con un delizioso assist, l'attaccante batte il portiere del Cagliari con un prezioso tocco di estremo destro in diagonale. Dopo 6 minuti i blucerchiati raddoppiano grazie ad una discesa sulla destra di Lombardo il cui travasone viene deviato prontamente da Gullit alle spalle di Di Bitonto. È il primo gol del fuoriclasse olandese al Marassi dopo il ritorno alla Sampdoria. La partita si chiude virtualmente al 18' quando un lungo spiovente di Mannini libera Platt la cui conclusione termina nel sacco prima ancora che Gullit possa correggerla.

Il Cagliari è tramortito, come un pugile suonato, non ha la forza per reagire. Tabarez inserisce Allegri, ma non cambiano le cose. Continua il valzer blucerchiato con una serie di numerose occasioni da rete e il quarto gol giunge al 45' è firmato proprio dal tanto discusso Mancini: sul preciso corner di Mihajlovic, Mancini colpisce di testa e mette nell'angolo basso alla sinistra di Di Bitonto. Subito dopo una corsa liberato-

Sampdoria		5 Cagliari		0	
Zenga	6,5	Di Bitonto	5		
Mannini	6	Herrera	5		
(33' Rossi)	6	Pusccheddu	5		
Ferri	7	Pancaro	4,5		
Gullit	7,5	(20' Allegri)	5		
Vierchowod	6,5	Napoli	5		
Mihajlovic	6	Firicano	4,5		
Lombardo	6,5	Bisoli	5		
Invernizzi	7	Sanna	4,5		
Platt	6,5	Valdes	5		
Mancini	6,5	Lantignotti			
C. Bellucci	5	(56' Berretta)	5,5		
(30' st. Sala)		Oliveira	5		
All. Eriksson		All. Tabarez			
(12 Gianello, 14 Maspero, 15 Evani)		(12 Scarpi, 13 Villa, 14 F. Bellucci)			

ARBITRO: Braschi di Prato 6.
 RETI: 7' Lombardo, 14' e 18' Gullit, 47' Mancini, 56' C. Bellucci
 NOTE: Angoli: 8-3 per la Samp, giornata grigia, leggermente ventilata, terreno in buone condizioni. Sin dal primo minuto si è giocato alla luce dei riflettori. Spettatori: 25 mila circa. Ammoniti: Firicano, Vierchowod e Valdes.

ria ed una stretta di mano ad Eriksson, spalle a ringraziare il tecnico svedese che gli ha sempre dato fiducia incondizionata. Potrebbe già calare il sipario su questo episodio, nella ripresa c'è solo spazio per l'accademia blucerchiata e per la quinta rete realizzata al 66' dal giovanissimo Bellucci che bagna così la sua prima volta dal primo minuto in serie A con un gol. Forse la Sampdoria è uscita dalla crisi e può aspirare finalmente ad un campionato che compete al suo alto livello tecnico. Quanto al Cagliari, è la seconda sconfitta consecutiva in sette giorni. È il caso di cominciare a preoccuparsi.